Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 05 luglio 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

domenica, 05 luglio 2026

Area Emilia Romagna

05/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 47 4
Centro commerciale senza luce per ore

05/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 56 5
Il premio Cipputi raddoppia E stasera si canta con 'Grease'

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

05/07/2026 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 5 6
Anziani cadono alla Coop, dopo tre anni resta aperta la battaglia legale

Controllate e partecipate

05/07/2026 **La Sicilia** Pagina 61 8
I falsi incidenti e i risarcimenti gip "ferma" cinque persone

05/07/2026 **Corriere di Bologna** Pagina 9 10
Quel profumo ha 3.500 anni

05/07/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Bologna)** Pagina 41 12
Il profumo degli dei diventa un libro «Abbiamo ricreato l'essenza utilizzata dagli antichi Micenei»

Coop e Cooperazione

05/07/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 32 *SALVATORE ZENOBI* 14
Sostegno per Il Germoglio con Sapori che uniscono

05/07/2026 **Il Secolo XIX (ed. Savona)** Pagina 13 *GIOVANNI VACCARO* 15
Saldi, l'esordio è senza il botto

Concorrenza GDO

05/07/2026 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 17 *CESARE ARCOLINI* 17
Raccolti mille euro dai clienti, Alì li reinveste sul territorio

05/07/2026 **Il T** Pagina 26 18
Commercio, aumentano le assunzioni

05/07/2026 **La Nuova di Venezia e Mestre** Pagina 18 *PADOVA* 20
Da Intesa 30 milioni per la crescita Despar

05/07/2026 **L'Arena** Pagina 29 21
Aldi, no alla doppia uscita Il Comune vince in tribunale

Economia, consumi e società

05/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Sissi Bellomo* 23
Materie prime: Hormuz riapre, prezzi a picco come nel 2020

05/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Alessandro Galimberti* 26
Fisco, le imprese top 25 versano in media 121 milioni di imposte

05/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *A. Gal.* 28
L'altalena delle tasse: cambiano per settore e secondo la geografia

05/07/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 21 30
Stop al taglio accise sui carburanti Così il pieno costa 3 euro in più

Innovazione e mondo digitale

05/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 28 *FEDERICO FUBINI* 31
Nella fabbrica cinese dei robot «affettuosi» Il boom degli umanoidi

05/07/2026 **Corriere della Sera** Pagina 49 *Danilo di Diodoro* 33
L'Intelligenza artificiale? Assomiglia al cervelletto

05/07/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 20 *Rocco Panetta* 35
AI, le regole invitano le imprese a investire sulla governance

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

ROGO A OZZANO

Centro commerciale senza luce per ore

Blackout ieri al centro commerciale di Ozzano a causa di un quadro elettrico in fiamme: rogo causato da un sovraccarico o un guasto. L'area, che comprende Coop e altre attività è rimasta senza corrente, vigili del fuoco ed Enel sul posto.


Luoghi del cuore Fai, c'è il santuario in lizza

ROGO A OZZANO
Centro commerciale senza luce per ore

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Area Emilia Romagna

Il premio Cipputi raddoppia E stasera si canta con 'Grease'

In piazza e al Modernissimo i riconoscimenti al film 'Grand Ciel' e al documentario su Giorgio Lolli Per la rassegna 'Sotto le stelle del cinema' spazio al musical cult con John Travolta e Olivia Newton-John


28 DOMENICA – 5 LUGLIO 2026 – IL RESTO DEL CARLINO

CULTURA & SPETTACOLI
Bologna

Arena Puccini in Ippodromo

QUESTA SERA

Il premio Cipputi raddoppia
E stasera si canta con 'Grease'

In piazza e al Modernissimo i riconoscimenti al film 'Grand Ciel' e al documentario su Giorgio Lolli
Per la rassegna 'Sotto le stelle del cinema' spazio al musical cult con John Travolta e Olivia Newton-John

Nicolangelo Gelormini
Regista de 'La gioia'

Stasera, alle 21.45, il regista del film La Gioia Nicolangelo Gelormini, Disbo d'oro per la sceneggiatura, incontra il pubblico del cinema all'aperto all'Ippodromo di Bologna per la rassegna Arcadde domani.

Il Premio Cipputi compie trent'anni e raddoppia: il riconoscimento ispirato al mitico operaio nato dalla penna di Altan quest'anno sarà assegnato sia al Miglior film, sia al Miglior documentario che abbiano raccontato il mondo del lavoro.

Domani, nell'ormai consueta cornice di Sotto le stelle del cinema, verranno assegnati i Premi Cipputi 2026: alle 18, al Cinema Modernissimo, avrà luogo la consegna del Premio Cipputi al Miglior documentario a Radio Solaire - Radio Diffusion Rurale, alla presenza di Altan, dei registi Francesco Eppesteingher e Federico Bacci, del produttore Matteo Laguni e della moglie di Giorgio Lolli, la figura raccontata nel film, Marzia Marchi. Alle 21.45, in piazza Maggiore, sarà di nuovo Altan a consegnare il Premio Cipputi al Miglior film ad Akihiro Hata e Damien Bonnard, rispettivamente regista e interprete dell'opera vincitrice, Grand Ciel (la serata è promossa da Coop Alleanza 3.0).

«L'ispirazione per il film - ha raccontato il regista Akihiro Hata - nasce principalmente da un fatto di cronaca. Nel 2015, un lavoratore interinale senza documenti e morto sul posto di lavoro ed è stato dimenticato, scomparendo in una zona grigia dal punto di vista legale».

Radio Solaire - Radio Diffusion Rurale racconta invece la storia di Giorgio Lolli, ex operaio e sindacalista bolognese, tecnico autodidatta delle radio libere. Nei quarant'anni vissuti in Africa, ha costruito oltre 500 emittenti dal Togo al Mali, dal Senegal al Burkina Faso: con la sua impresa Solaire, è il primo a installare radio Fm, utilizzando trasmettitori a bassa potenza e alla portata di tutti, dando voce anche alle comunità delle zone più isolate.

Stasera, invece in piazza Maggiore torneranno a risplendere le stelle del musical, con la versione in lingua originale e sing-along di Grease, film cult del '78 con John Travolta e Olivia Newton-John.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Anziani cadono alla Coop, dopo tre anni resta aperta la battaglia legale

`Rimasero feriti. L'appello dei figli: «Meritano rispetto»


Adria
Provincia

Ospedale, caldo in mensa: la denuncia dei sindacati

Anziani cadono alla Coop, dopo tre anni resta aperta la battaglia legale

ADRIA (G.Fra.) Una mattina come tante, una spesa di routine e una vita che cambia nel giro di pochi istanti. È la vicenda raccontata dai figli di Giuliano Franzoso, 84 anni, e Rossana Bergantin, 79, protagonisti di un incidente avvenuto il 27 aprile 2023 all'interno del supermercato Coop di Adria e che, a distanza di oltre tre anni, non ha ancora trovato una soluzione condivisa. Secondo la ricostruzione fornita dalla famiglia, la donna sarebbe inciampata in un pallet collocato nell'area di passaggio, trascinando nella caduta anche il marito. Sul posto intervenne il Suem, che trasportò Bergantin in ospedale. Alla donna venne diagnosticata la frattura del femore destro. Fu sottoposta a un intervento chirurgico e affrontò un lungo percorso di rriabilitazione.

«Per una persona anziana spiegano i figli Matteo e Paola Franzoso - un simile trauma significa perdere autonomia, affrontare mesi di dolore e convivere con limitazioni che possono diventare permanenti». Anche Giuliano Franzoso riportò un importante trauma alla schiena. Le sue condizioni, già rese delicate da una precedente storia clinica di cardiopatia, con due interventi di bypass coronarico, resero necessario l'utilizzo di un busto ortopedico, controlli specialistici e un prolungato periodo di cure.

Da quel momento iniziò anche il percorso legale della famiglia. I figli raccontano di essersi affidati a un avvocato, di aver raccolto tutta la documentazione sanitaria, sostenuto visite medico-legali e partecipato al tentativo obbligatorio di mediazione previsto dalla normativa.

La mediazione, tuttavia, si è conclusa senza accordo e le richieste avanzate sono state respinte. La vicenda potrebbe ora approdare davanti al giudice civile. I familiari precisano di non voler sostituirsi alla magistratura né formulare giudizi anticipati, ma pongono una riflessione più ampia. «È possibile - si chiedono - che due persone anziane entrino in un supermercato per fare la spesa e ne escano con gravi conseguenze fisiche, senza che si riesca a trovare una forma di composizione della vicenda?». Nella loro lettera i figli si rivolgono anche alla Coop, ricordando come la famiglia frequenti da oltre cinquant'anni il punto vendita di Adria. «Non contestiamo l'esistenza di una controversia - spiegano - ma ci addolora la sensazione che due clienti storici siano diventati semplicemente una pratica assicurativa». La prospettiva di affrontare una causa civile rappresenta, secondo i familiari, un ulteriore peso per due persone anziane, chiamate ad affrontare tempi lunghi, consulenze tecniche, udienze e costi economici. Da qui la riflessione sul tema dell'effettivo accesso alla giustizia per chi ha un'età avanzata. C'è infine un particolare che rende ancora più significativa questa storia: nonostante l'incidente, Giuliano Franzoso e Rossana Bergantin continuano ancora oggi a fare la spesa nello stesso supermercato Coop di Adria. Un gesto che i figli interpretano non come una contraddizione, ma come il segno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

della volontà di non trasformare la vicenda in uno scontro, confidando fino all'ultimo nella possibilità di un dialogo. «Non chiediamo privilegi né trattamenti di favore - concludono - ma solo che questa storia venga conosciuta e raccontata. Dietro ogni pratica assicurativa ci sono persone, dietro ogni fascicolo ci sono famiglie che convivono con le conseguenze di ciò che è accaduto». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Sicilia

Controllate e partecipate

I falsi incidenti e i risarcimenti gip "ferma" cinque persone

Il provvedimento. L'avvocato Ruvolo è ritenuto la mente del sistema


Trapani

I falsi incidenti e i risarcimenti gip "ferma" cinque persone

IL PROVVEDIMENTO. L'avvocato Ruvolo è ritenuto la mente del sistema

Un vero incidente stradale

IL REPORT SUI PRONTO SOCCORSO

Accessi in crescita, ricoveri stabili

Sabrina Pulvirenti

L'ospedale di Trapani

Rino GiacaloneAlcamo. Finti incidenti stradali e risarcimenti cospicui.

Arriva l'ordinanza del gip per l'applicazione delle misure cautelari. Niente arresti in carcere e domiciliari, come chiesto dal pm di Trapani Andrea Tarondo, il gip Massimo Corleo che ha scelto di applicare solo quattro misure interdittive e obblighi di dimora. Reati pesanti, corruzione in atti giudiziari, frode, falso. L'ordinanza colpisce principalmente l'avvocato Ubaldo Ruvolo, di Alcamo e 57 anni, per il quale il gip ha applicato l'obbligo di dimora nel Comune e la misura interdittiva ad esercitare la professione legale per dodici mesi. Per la procura la responsabilità di Ruvolo sarebbe così evidente, corruzione in atti giudiziari il reato più grave, tanto da denominare "metodo Ruvolo" gli artifizi che sarebbero stati messi in campo per organizzare finti sinistri dai quali ottenere cospicui risarcimenti. Ruvolo, scrive il gip, in sede di interrogatorio per molti casi ha ammesso le responsabilità. L'indagine è partita da un esposto presentato dall'Unipol Sai, e Ruvolo attraverso la moglie, figlia dell'ex ministro Bono Parrino, avrebbe cercato di chiedere alla suocera di intervenire presso la società assicurativa per ottenere il ritiro della querela: a parte il fatto che l'ex ministro non è intervenuta, la cosa, annota il gip, era inutile perché molti dei reati contestati risultano perseguibili di ufficio.

Obbligo di dimora anche per Vittorio Calabria, Balestrate di 57, Francesco Borromeo, 48 e Giuseppe Amodeo, 41, tutti e due alcamesi. A Calabria anche la misura interdittiva a svolgere per dodici mesi l'attività di agente assicurativo. Per Amodeo e Borromeo l'obbligo di presentarsi alla pg dei carabinieri in definiti orarie e giornate della settimana. Tra gli altri 25 indagati, anche i finti testimoni indotti a dire il falso dinanzi a giudici civili, per ottenere in cambio secondo l'accusa compensi anche per duemila euro.

Il gip non ha applicato la misura cautelare per il più grave dei reati contestati ossia l'associazione a delinquere, contestata all'avvocato Ruvolo e ancora anche all'avvocato Giuseppe Coraci (non colpito da misure cautelari), Francesco Borromeo, Giuseppe Amodeo e Vittorio Calabria. Siamo ancora nella prima fase dell'indagine, sia la procura, quanto gli indagati adesso potrebbero ricorrere al Tribunale del Riesame.

Certamente la vicenda presenta uno scenario eclatante. Lo scrive lo stesso giudice Corleo, che riprendendo quanto già annotato nelle informative dei carabinieri, ha evidenziato che quasi tutti gli incidenti per i quali sono scattati i risarcimenti, seppur gravi, non hanno indotto i protagonisti, le vittime, a chiedere nell'immediatezza né l'intervento di pattuglie delle forze dell'ordine né del 118. Indagati incastrati dalle intercettazioni. Tra quelle depositate, ce ne è una riguardante un colloquio tra Ruvolo

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Sicilia

Controllate e partecipate

e la sua segretaria, eloquente. «... Abbiamo la farina, lo zucchero, il miele, abbiamo la panna, dobbiamo trovare l'ultimo ingrediente...per il giusto risarcimento, abbiamo i materiali ma non possiamo ancora impastare il prodotto». Poi un'altra, in cui Borromeo suggerisce ad un soggetto che lo ha chiamato dopo l'incidente sul lavoro occorso al fratello, un tubo caduto sui piedi, e che si trova in ospedale, «digli di dire che è stata un'auto che gli è salita sui piedi mentre lui attraversava la strada». Borromeo con Calabria sarebbero «procacciatori di affari», a loro sarebbe stato affidato il compito di organizzare i finti sinistri, ottenendo ricompense, e Borromeo è stato ascoltato ammettere: «...Io ci vivo, per me è lavoro, il pane dei miei figli». Nel dicembre 2024 Borromeo e Rivolo vengono intercettati «a pianificare le attività per il 2025». Ruvolo: «...Dobbiamo fare sinistri, con tre persone in macchina però».

Non è poi sfuggita al giudice la circostanza che scorrendo l'elenco dei nomi, tra vittime e testimoni, gli stessi spesso risultano essersi alternati nei ruoli, se non loro direttamente, anche attraverso legami di parentela.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere di Bologna

Controllate e partecipate

Parole nel chiostro La presentazione del saggio di Ferrara e Bellinato uscito per il Mulino

Quel profumo ha 3.500 anni

Interpretare la lingua micenea per ricostruire una fragranza antichissima


Cultura & Spettacoli

Domani sera
Il premio Caputi in piazza Maggiore

Parole nel chiostro La presentazione del saggio di Ferrara e Bellinato uscito per il Mulino

Quel profumo ha 3.500 anni

Interpretare la lingua micenea per ricostruire una fragranza antichissima

Fondazione Giuseppe Massarenti ed Anselmo Martoni ets

Sostieni la tua storia

come puoi donare offrendoci il tuo aiuto

Ha 3.500 anni di età, eppure voi lo vedrete davanti a voi, domani alle 19 nel chiostro delle suore francescane di via Santa Margherita 12, per il penultimo incontro di «Parole nel chiostro», la rassegna estiva di presentazioni di libri di Librerie Coop. È un profumo.

Ma non dovete pensare a una di quelle sostanze aeree, tutte «di testa», che usiamo oggi, qualcosa che diffonde una fragranza che presto svanisce, frutto di lavorazione in storte e alambicchi. Dovete immaginare qualcosa di più simile a un balsamo, a base di olio di quelle olive verdi che costellano le sponde del Mediterraneo. Dovete figurarvi un profumo del 1.450 prima di Cristo, concepito nei palazzi della civiltà micenea, a Cnosso nell'isola di Creta e nella Messenia, sul continente, soprattutto nel palazzo di Pilo.

Non è la scoperta di archeologi, bensì di due filologhe, Silvia Ferrara - docente di Civiltà egee all'Università di Bologna, decifratrice di lingue lontane e misteriose, autrice di bei libri sull'origine delle scritture - e di Laura Bellinato, sua dottoranda e complice in una ricerca originalissima. Presentano Il profumo degli dèi. Fragranze del Mediterraneo antico (il Mulino, pp. 192, euro 16), insieme a Niclas Kaufmann, su Instagram @archeofragranze , «The blonde Archeologist».

Le due autrici sono partite non da frammenti rinvenuti sul fondo di vasi, bensì da una tavoletta d'argilla scritta in lineare B, la lingua della civiltà micenea, una di quelle conservate grazie all'incendio del palazzo che fissò, cuocendoli, supporti destinati a essere sovrascritti varie volte. Il reperto, come tutti i documenti amministrativi dei palazzi micenei, compilati con cura da solerti funzionari che dovevano rispondere a superiori occhiuti, elenca gli elementi che costituiscono un profumo: «olio da bollire, coriandolo, cipero, salvia, miele, vino», aggiungendo la sigla che fa dannare chiunque cerchi di riprodurre una ricetta di cucina: q. b. Già, ma «quanto basta»? In quali proporzioni combinare i differenti elementi?

Compito delle ricercatrici sarebbe stato quello di ricostruire, nella cultura minoica e micenea, l'uso del balsamo, destinato alla bellezza e al culto, a ungere le pelli dei vivi e quelle dei morti, per accogliere nella vita e accompagnare, purificati, nel trapasso; quello di cercare di capire i metodi di produzione e di diffusione del prezioso ritrovato in un'area più vasta. Ma le due studiose non si sono accontentate di seguire le tracce di quel segno di potenza e bellezza del wanax , del signore assoluto, conservato in vasi voluminosi, i pithoi , diffuso grazie a più maneggevoli anfore a staffa, e a considerare che forse esso, più del mitico «filo d'Arianna», con il suo aroma facevano da guida tra le mille stanze produttive, simili a labirinto, degli antichi palazzi. Le filologhe hanno trasformato le loro case in

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

laboratori: «Quindi ripiano della cucina, pentole in acciaio e pestelli in legno. Si comincia. E si sbaglia». Prove ed errori, nel mescolare quegli ingredienti, per far «rivivere un sogno» di bellezza. Ma non basta: «Abbiamo bisogno dell'aiuto esperto, di qualcuno che con boccette e pipette ci possa lavorare tutto il giorno. Prendiamo le nostre prove piene di olio profumato concentrato come un balsamo magico». E si rivolgono al Dipartimento di Chimica, al Navile. Il libro è un viaggio nella decifrazione di documenti, una ricostruzione vivida di un mondo minacciato da terremoti e invasioni, del sistema di produzione di palazzo e della diffusione in una vasta area del balsamo grazie a mercanti, che le due studiose seguono con immaginazione anche romanzesca. Il libro rivela come quel profumo, ricco di tonalità «di terra» e «di cuore», accompagnava le cerimonie sacre e i riti di passaggio, per proiettare gli umani nel mondo degli dèi. Ma è anche il racconto del desiderio di far rivivere una fragranza che sapeva di olive verdi e di rose, di umile salvia e di spezie esotiche, prodotto di un mondo insieme chiuso in autocrazie e aperto sul Mediterraneo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

Il profumo degli dei diventa un libro «Abbiamo ricreato l'essenza utilizzata dagli antichi Micenei»

La ricerca di due studiose della nostra università, Ferrara e Bellinato, dalle tavolette in Lineare B Domani la presentazione nel Convento Santa Margherita. «Ecco tre oli a base di salvia, rosa e miele»


Il profumo degli dei diventa un libro «Abbiamo ricreato l'essenza utilizzata dagli antichi Micenei»

La ricerca di due studiose della nostra università, Ferrara e Bellinato, dalle tavolette in Lineare B Domani la presentazione nel Convento Santa Margherita. «Ecco tre oli a base di salvia, rosa e miele»

di Letizia Gamberini Cantami, o Diva, il profumo degli dei. Olio, coriandolo, cipero, rosa, salvia, miele, vino. Inseguendo il filo di Arianna, vale la pena dirlo, di ingredienti come questi due studiose bolognesi hanno fatto rinascere - fra ricerca e pratica - un profumo scomparso da tremilacinquecento anni le cui tracce sono rimaste incise sull'argilla. Silvia Ferrara, professoressa ordinaria di Civiltà egee Unibo, e Laura Bellinato, dottoranda in Filologia egea del nostro Ateneo domani presentano questa preziosa ricerca nel loro volume Il profumo degli dei. Fragranze del Mediterrano antico (Il Mulino). Il racconto avverrà, in dialogo con Niclas Kaufmann, alle 19 nel convento Santa Margherita per il ciclo Le parole nel chiostro di Librerie Coop. La ricerca nasce dallo studio delle fonti, «tavolette scritte in Lineare B- spiega Bellinato -, lingua utilizzata dai Micenei. Erano documenti di natura economica che si sono conservati in modo fortuito, cotti durante l'incendio dei palazzi».

Dove siamo? O meglio, dove eravamo?

«Le tavolette con più informazioni, come quella che citiamo all'inizio del libro, vengono da Pilo, ma qualcosa intuiamo anche da Cnosso (Creta, ndr). Anche se qui l'industria del profumo era meno specializzata».

Cosa era scritto nella tavoletta?

«La lista di ingredienti, tipo lista della spesa: la materia prima fornita dal palazzo ai profumieri».

Come venivano realizzati i profumi rispetto a oggi?

«Esisteva la distillazione, ad esempio a Cipro. I Micenei però utilizzavano l'olio, uno dei prodotti della loro terra, e la tecnica della macerazione a caldo, a temperatura controllata. Un procedimento lungo che poteva durare giorni e richiedeva grande perizia».

Emerge come i Micenei usassero molto la salvia.

«Sì, era proprio caratteristica, non la si trova in altre cività coeve, forse le venivano attribuite proprietà curative. Si utilizzavano anche i petali di rosa - ne servivano tantissimi - che però troviamo anche in altre civiltà come quella assira».

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

A chi era destinato il profumo?

«Sappiamo poco dell'utilizzo, proprio perché i documenti rimasti sono soprattutto economici. Di certo si usavano essenze in un contesto religioso, forse in un rito e per le offerte agli dei. È molto probabile che ci fossero usi personali o secolari, probabilmente per le élite. Sulla base delle tavolette, c'era grande produzione di olio profumato, ma grande parte era destinata anche a uscire dalla Grecia.

Forse, lo diciamo nel libro, i profumi venivano usati anche per impreziosire gli abiti o per lavare le statue delle divinità».

E uno di questi profumi lo avete proprio ricreato.

«Abbiamo iniziato un po' per gioco, per la mia tesi magistrale, nella mia cucina. Abbiamo confrontato le tavolette micenee e fonti greche e provato a ricostruire la ricetta, di cui non avevamo dosi. Il risultato finale era buono e ci siamo rivolte al dipartimento di Chimica: abbiamo spiegato la ricerca, portato una boccetta di olio e hanno accettato di darci una mano, con uno studente che si è occupato del progetto. Ovviamente per renderlo commercializzabile bisognava rispettare determinati parametri, ma volevamo anche rispettare la ricetta antica senza tradirla».

E come è andata?

«In qualche mese abbiamo ottenuto tre oli- alla salvia, rosa e miele - utilizzabili e sicuri sulla pelle, ma con la stessa fragranza e ora siamo alla ricerca dell'azienda che li possa produrre. Una ricerca positiva, visto che c'è già interesse».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Raccolti fondi grazie ad associazioni e realtà locali che saranno destinati alle attività del centro socioriabilitativo

Sostegno per Il Germoglio con Sapori che uniscono

SALVATORE ZENOBI


28 CORRIERE DELL'UMBRIA

Gualdo Tadino

FORMAZIONE GRUPPOCORRIERE

Raccolti fondi grazie ad associazioni e realtà locali che saranno destinati alle attività del centro socioriabilitativo

Sostegno per Il Germoglio con Sapori che uniscono

Di Salvatore Zenobi

GUALDO TADINO

"Sapori che uniscono" una serata di inclusione e solidarietà a tavola con la quale sono stati raccolti oltre mille euro per Il Germoglio. Grande partecipazione alla cena conclusiva del progetto promosso da Unicoop Etruria, Amici del Germoglio e Cvs Gualdo. I fondi sosterranno le attività del centro socioriabilitativo. Si è concluso con una partecipata cena di restituzione e raccolta fondi il progetto "Sapori che uniscono", ospitato nella sala Caritas di Gualdo Tadino e nato dalla collaborazione tra la sezione soci Unicoop Etruria di Gualdo Tadino, l'associazione Amici del Germoglio e il Cvs Gualdo. L'iniziativa ha rappresentato un significativo percorso laboratoriale di inclusione e autonomia rivolto agli ospiti del centro socioriablitativo "Il Germoglio", servizio della Asl Umbria 1 gestito dalla cooperativa Asad. Attraverso una serie di incontri preparatori, i partecipanti hanno approfondito la conoscenza degli alimenti, con particolare attenzione ai prodotti a marchio Coop, imparando le tecniche di base per la realizzazione delle quattro ricette che hanno composto il menù della serata conclusiva.

Immagine

Spettacolo

Alla Rocca Flea va in scena Orfeo ed Euridice - Fabula Amoris

GUALDO TADINO

Domani e martedì alle 21 alla Rocca Flea andrà in scena "Orfeo ed Euridice - Fabula Amoris", spettacolo che vede protagonisti il regista e attore gualdese Andrea Garofoli, affiancato da un cast di prima platea. Sul palco anche Isabella Ambra Lucantoni, Chiara Bonfigli, Fabio Cocifoglia, Ivan Graziani, Ilaria Pia Fabbrini e i musicisti dal vivo di Alessandra Arcangeli, performance di Cecilia Napoli, Giulia Zuccaro e Valeria Torre. Info e prenotazioni al numero 333 3909122.

Nuova iniziativa al Grest nella sede dell'oratorio Don Bosco

Incontri sulla difesa personale con il maestro Roberto Carlotti

GUALDO TADINO

Fossato di Vico Appuntamento oggi a Val di Ranco

La FestAcli di Monte Cucco in ricordo dello Spirito di Assisi

FOSSATO DI VICO

Emigrazione e memoria Oggi la presentazione del libro Io minatore

GUALDO TADINO

L'esperienza di Lino Lepri raccontata dagli studenti

La cena è stata il momento culminante del progetto. I ragazzi hanno infatti messo in pratica quanto appreso, occupandosi del servizio ai tavoli e raccontando ai presenti il percorso svolto, condividendo con entusiasmo la propria esperienza e le competenze acquisite. L'evento ha avuto una duplice finalità: da un lato valorizzare il lavoro dei partecipanti, dall'altro sostenere concretamente le attività dell'associazione Amici del Germoglio. Grazie alla generosità dei numerosi partecipanti e al contributo della sezione soci Unicoop Etruria sono stati raccolti e donati 1.095 euro, somma che sarà destinata a finanziare le attività ricreative del centro socioriablitativo "Il Germoglio".

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Savona)

Coop e Cooperazione

Saldi, l'esordio è senza il botto

I commercianti: «Il caldo spinge le persone verso la spiaggia. Regge soltanto il settore dell'abbigliamento sportivo» Confcommercio, Schiappapietra: «Necessario acquistare nei negozi». Gavazza, Federmoda: «Serve una riflessione»

GIOVANNI VACCARO


SAVONA

Saldi, l'esordio è senza il botto

I commercianti: «Il caldo spinge le persone verso la spiaggia. Regge soltanto il settore dell'abbigliamento sportivo» Confcommercio, Schiappapietra: «Necessario acquistare nei negozi». Gavazza, Federmoda: «Serve una riflessione»

Giovanni Vaccaro/ savona I saldi sempre più anticipati, che sono scattati ieri e proseguiranno fino al 17 agosto, accendono lo scontro tra Confcommercio e Confesercenti.

Le due organizzazioni che raggruppano gli operatori commerciali non si risparmiano stoccate e partono da posizioni differenti, anche se in fondo entrambe chiedono una revisione generale della politica delle vendite di capi scontati. Nel mirino, soprattutto nel territorio savonese, finiscono le continue promozioni e campagne di sconto anticipate, con saldi estivi che partono a inizio stagione, invece che alla fine, oltre alla crescente diffusione delle vendite online.

Si snatura il concetto stesso della vendita a prezzo scontato per svuotare i magazzini delle rimanenze, mentre molti commercianti non nascondono il timore che il cliente si senta preso in giro se compra un abito estivo a fine giugno e solo pochi giorni dopo lo trova con il 30% di sconto. Nel mezzo un quadro di crisi generale del commercio.

AVVIO PRUDENTE Il centro commerciale "Il Gabbiano", in corso Ricci, ha registrato una prima giornata di saldi all'insegna della prudenza. La bella giornata di sabato ha spinto molti savonesi a preferire la spiaggia e il mare agli acquisti. «I settori trainanti - spiega la direzione del Gabbiano, centro commerciale del gruppo Coop Liguria - sono stati abbigliamento sportivo e oggettistica. Altri, come beni per la casa e intimo, sono stazionari se confrontati agli scorsi anni. In leggero calo elettronica e abbigliamento. Il dato positivo è l'aumento della presenza di turisti che hanno visitato, molti per la prima volta, il "Gabbiano", con un effetto immediato nel settore della ristorazione». NEGOZI DI QUARTIERE Anche per questo motivo Enrico Schiappapietra, presidente provinciale di Confcommercio, ha deciso di rilanciare la campagna "ComproSottoCasa", per incentivare gli acquisti nei negozi locali, in modo da sostenere attività che rappresentano anche un servizio alla collettività per tutto l'anno. «Negli ultimi giorni sono emerse posizioni differenti tra le associazioni di categoria, segno di un tema che merita un confronto serio e costruttivo - spiega Donata Gavazza, presidente di Federmoda Confcommercio Savona - Ritengo che il sistema dei saldi abbia ancora un ruolo importante sia per le imprese sia per i consumatori, ma che sia arrivato il momento di avviare una riflessione concreta sulla necessità di aggiornare le regole, alla luce dei cambiamenti del mercato. Lo spostamento del loro inizio può rappresentare una proposta da valutare, purché sia condivisa a livello nazionale e coinvolga tutte le rappresentanze del settore. È inoltre necessario regolamentare il commercio online, per garantire condizioni di concorrenza

più eque. L'obiettivo non deve essere dividere il commercio, ma individuare soluzioni che consentano di lavorare con maggiore sostenibilità, valorizzando le collezioni a prezzo pieno e preservando il significato dei saldi, che devono essere un appuntamento straordinario e non la naturale prosecuzione di mesi di promozioni».

LA PETIZIONE Nel contempo Fismo Confesercenti lancia la petizione "Saldi e promozioni: regole chiare per un mercato più equo", per posticipare il periodo delle vendite promozionali e riformare l'intero settore. «Non si tratta soltanto di intervenire sulla data dei saldi, ma di riformare un intero settore per tutelare e proteggere i negozi di vicinato, sulle cui spalle è stato invece scaricato finora l'intero peso del cambiamento epocale a cui stiamo assistendo, sul piano culturale e dei consumi», spiega la genovese Francesca Recine, presidente nazionale di Fismo Confesercenti (a Savona il presidente provinciale è stato confermato Giancarlo Cerisola con la direttrice Erika Portabene), sottolineando che con la situazione attuale si snatura il senso per il quale i saldi erano nati, che era quello di svuotare le rimanenze di magazzino al termine, e non all'inizio, della stagione.

IL DECALOGO Tutte le associazioni di consumatori, ma anche le stesse Confcommercio e Confesercenti ogni anno ricordano le regole base di autotutela. Un decalogo affinché i clienti possano godere dei saldi senza il rischio di incappare in comportamenti opachi da parte di qualche negoziante scorretto. La prima buona norma è controllare che il cartellino riporti anche il prezzo di partenza non scontato, inoltre è sempre meglio appoggiarsi a commercianti di fiducia, che garantiscono anche il servizio post vendita, e non farsi abbindolare da sconti eccessivi. In ogni caso conservare lo scontrino: la possibilità di sostituire i capi in saldo è generalmente lasciata alla discrezionalità del negoziante, a meno che il prodotto non sia danneggiato. Due mesi è il tempo utile per la restituzione in caso di difetti. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Pochi affari e negozi semivuoti nel primo sabato di saldi nel Savonese Al via la campagna "ComproSottoCasa", per incentivare i negozi locali Prodotti tecnologici e abbigliamento registrano vendite in forte calo.

Il Gazzettino (ed. Padova)

Concorrenza GDO

Raccolti mille euro dai clienti, Alì li reinveste sul territorio

`Il progetto si chiama "We Love People" e aiuta realtà locali operanti nel sociale `Premio per il canile S.Francesco di Presina e due scuole, una media e una dell'infanzia

CESARE ARCOLINI


Raccolti mille euro dai clienti, Alì li reinveste sul territorio

PIAZZOLA SUL BRENTA Si è tenuta venerdì all'Alìper in via dei Belludi, la prima cerimonia di consegna del contributo di mille euro che ogni mese Alì metterà a disposizione per il territorio di Piazzola a favore delle realtà associative che animano la città. Si chiama "We Love People" il progetto di promozione sociale che consente ai clienti di scegliere a quali progetti e associazioni locali destinare il contributo messo a disposizione dalla catena padovana di supermercati.

LA CERIMONIA Ad accompagnare la prima cerimonia di consegna del contributo, gli assessori al Commercio, Achille Zambon e alla Cultura, Alessandra Callegari, che hanno ricordato l'importanza delle attività di tutte queste belle realtà associative per la comunità e la centralità del dialogo con il territorio di riferimento. Le prime tre associazioni premiate sono state: "Il Canile San Francesco" di Presina di Piazzola sul Brenta che si prende cura degli "amici a quattro zampe" più bisognosi si è aggiudicata un sostegno pari a 512,82 euro. La scuola secondaria di primo grado Belludi di Piazzola sul Brenta che ha ricevuto 230,76 euro e la scuola dell'infanzia "Ai Caduti di Villafranca Padovana" che ha ricevuto 256,41 euro.

I PROSSIMI DESTINATARI Subito dopo la cerimonia di consegna del contributo sono state presentate le tre nuove associazioni entranti. Si tratta della Fondazione G.E. Ghirardi Ets che promuove la ricerca medico scientifica, il valore unificante della musica e dell'arte e la tutela del patrimonio storico e culturale; Acd Curtarolese 97 che si propone di mantenere basse le quote di iscrizione dei bambini che si approcciano alla scuola calcio e il centro di ascolto Caritas, dedicato a chi è in difficoltà familiare, economica e lavorativa. «Questo progetto - ha spiegato il presidente di Alì, Gianni Canella - ci consente di dare ascolto e un piccolo sostegno concreto alle attività delle associazioni che animano il territorio. Ogni mese, tre nuove associazioni possono candidarsi e presentare i propri progetti, mentre i clienti e la comunità hanno la possibilità di intervenire in prima persona per decidere quali organizzazioni aiutare e quali progetti finanziare. È un'iniziativa in cui crediamo e che continueremo a portare avanti». Grazie a "We Love People" le associazioni del territorio e le realtà del terzo settore che contribuiscono a migliorare la qualità del vivere quotidiano possono farsi conoscere ed apprezzare per quello che fanno. L'amministrazione comunale di Piazzola sul Brenta ha fin da subito appoggiato il progetto, testimoniandolo venerdì con la presenza degli assessori al Commercio, Achille Zambon e alla Cultura, Alessandra Callegari. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il T

Concorrenza GDO

Commercio, aumentano le assunzioni

Le nuove aperture trainano il settore: +15% rispetto allo scorso anno


26 Domenica 5 luglio 2026

Riva del Garda

Le assunzioni nella comunità dell'Alto Garda e Ledro

Commercio, aumentano le assunzioni

Le nuove aperture trainano il settore: +15% rispetto allo scorso anno

DEGLI

Adesione | I tre proprietari dell'Tiffany incoraggia i ragazzi a rivitalizzare il locale

Spiaggia, Chemolli firma la petizione

ALTO GARDA La Busa sta cambiando volto. Mentre i centri storici assumono sempre più le sembianze di grandi vetrine dedicate al turismo, nei quartieri commerciali continuano ad aprire nuove insegne della grande distribuzione. Un'evoluzione che modifica l'offerta commerciale del territorio e pone un interrogativo: riusciranno queste nuove attività a soddisfare la domanda dei residenti, oltre che dei visitatori, senza alterare l'identità di cui le botteghe storiche rappresentano ormai uno degli ultimi presìdi? Intanto, però, almeno un effetto è già tangibile: le nuove aperture stanno contribuendo a rilanciare le assunzioni. Secondo le statistiche ufficiali dell'Agenzia del lavoro, dopo un 2025 in flessione il commercio dell'Alto Garda e Ledro mostra i primi segnali di ripresa. Il settore, che rientra nel più ampio comparto del terziario, lo scorso anno aveva registrato 1.089 assunzioni, 76 in meno rispetto al 2024, con un calo del 6,5%.

Complessivamente il terziario si era fermato a 14.082 assunzioni, in diminuzione di 355 unità (-2,5%) rispetto all'anno precedente. L'inizio del 2026 sembra però raccontare una storia diversa. Nei primi quattro mesi dell'anno il terziario ha totalizzato 6.126 assunzioni, 19 in più rispetto allo stesso periodo del 2025 (+0,3%).

Ancora più significativo il dato del commercio, che è passato da 434 a 500 assunzioni: 66 in più in 12 mesi, pari a una crescita del 15,2%. È ancora presto per parlare di un'inversione di tendenza consolidata, ma il confronto con il 2025 lascia intravedere un cambio di passo. Se l'andamento dei primi quattro mesi dovesse mantenersi anche nella seconda parte dell'anno, il commercio potrebbe recuperare ampiamente il terreno perso nel 2025 e chiudere il 2026 con oltre 1.250 assunzioni, circa 160 in più rispetto all'anno precedente. A confermare il trend contribuiscono anche le nuove aperture verificatesi tra maggio e i primi di luglio - non ancora comprese nei dati dell'Al. A Riva, AleHop, in viale Dante, ha assunto 11 persone, mentre Ovs, al Blue Garden, ne ha inserite 5: un direttore e 4 addetti alle vendite. Ad Arco, nell'ormai densissimo viale Santa Caterina, CenterCasa ha creato 12 nuove posizioni: 2 responsabili e 10 tra magazzinieri, cassieri e addetti alle vendite. Sulla stessa arteria commerciale, al posto dell'ex Green Center, il nuovo Conad ha dato lavoro a circa 40 addetti, mentre Eurobrico ha incrementato l'organico di 5 unità rispetto al punto vendita preesistente, arrivando a 21 dipendenti. A questi si aggiungeranno le assunzioni di Max Factory, in località San Nazzaro.

L'andamento positivo non riguarda, tuttavia, soltanto il commercio.

Considerando tutti i settori economici, nei primi quattro mesi del 2026 le assunzioni sono state 7.025, in aumento di 93 unità (+1,3%) rispetto allo stesso periodo del 2025.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il T

Concorrenza GDO

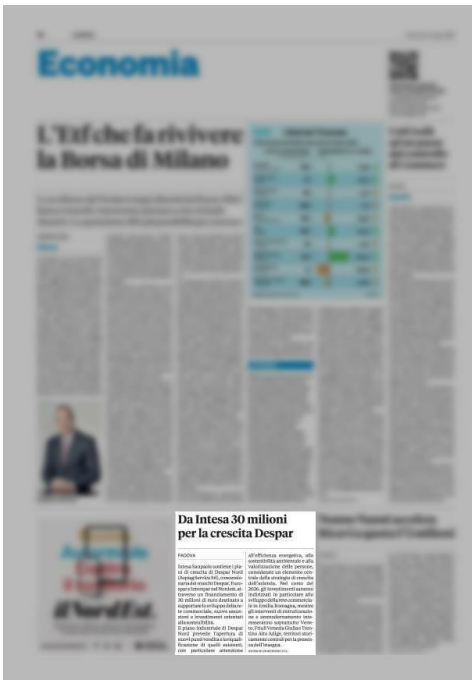
A sostenere questa crescita sono specialmente i lavoratori stranieri, che registrano 78 assunzioni in più (+3,7%), mentre gli italiani rimangono sostanzialmente stabili (+15, pari a +0,3%). Interessante anche la distribuzione per età. Crescono le opportunità per i giovani fino a 29 anni (+ 63 assunzioni, +2,9%), ma soprattutto per gli over 54, che fanno segnare l'incremento percentuale più elevato (+71 assunzioni, +6,1%). In lieve calo, invece, la fascia centrale della popolazione attiva, quella tra i 30 e i 54 anni, che registra 41 assunzioni in meno (-1,1%). Un andamento che riflette fenomeni ormai evidenti, come l'impatto dei flussi migratori e l'i nve c c h i a m e n to della popolazione. Anche la distribuzione dei contratti conferma la forte vocazione turistica del territorio. I rapporti a tempo determinato restano di gran lunga la forma contrattuale più diffusa, rappresentando quasi 3 assunzioni su 4 (73,9%) e aumentando di 203 unità (+4,1%) rispetto ai primi quattro mesi del 2025. Un dato coerente con un luogo in cui gran parte delle assunzioni è legata alla stagione e, quindi, alle esigenze di alberghi, pubblici esercizi, commercio e servizi. Al contrario, diminuiscono gli apprendistati (-16,8%), i contratti a chiamata (-6,2%), quelli in somministrazione (-0,5%) e, seppur di poco, anche i contratti a tempo indeterminato (-0,4%). A confermare il miglioramento e la maggiore dinamicità del mercato del lavoro rispetto al 2025 c'è infine il saldo occupazionale. Nei primi quattro mesi del 2026, il terziario registra un saldo positivo di 2.742 posizioni, mentre il commercio segna un +196. A invitare alla prudenza è la vicesindaca di Riva Barbara Angelini, delegata alle Attività commerciali, che, pur accogliendo con favore i segnali di ripresa, ricorda le difficoltà che il settore continua ad affrontare. «Non è un momento semplice: la minore capacità di spesa delle famiglie e la concorrenza del web mettono alla prova chi ogni giorno tiene aperta un'attività. Il commercio resta però un valore per la comunità: crea lavoro, relazioni e vita nel centro storico. Ben vengano le nuove aperture, ma la sfida è preservare l'identità del territorio, evitando la standardizzazione». Un fronte su cui amministrazioni e associazioni di categoria sono già al lavoro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova di Venezia e Mestre

Concorrenza GDO

Da Intesa 30 milioni per la crescita Despar

PADOVA


Economia

L'Etf che fa rivivere la Borsa di Milano

Da Intesa 30 milioni per la crescita Despar

padova Intesa Sanpaolo sostiene i piani di crescita di Despar Nord (Aspiag Service Srl), concessionaria dei marchi Despar, Eurospar e Interspar nel Nordest, attraverso un finanziamento di 30 milioni di euro destinato a supportare lo sviluppo della rete commerciale, nuove assunzioni e investimenti orientati alla sostenibilità.

Il piano industriale di Despar Nord prevede l'apertura di nuovi punti vendita e la riqualificazione di quelli esistenti, con particolare attenzione all'efficienza energetica, alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione delle persone, considerate un elemento centrale della strategia di crescita dell'azienda. Nel corso del 2026, gli investimenti saranno indirizzati in particolare allo sviluppo della rete commerciale in Emilia Romagna, mentre gli interventi di ristrutturazione e ammodernamento interesseranno soprattutto Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige, territori storicamente centrali per la presenza dell'insegna. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Arena

Concorrenza GDO

San Bonifacio

Aldi, no alla doppia uscita Il Comune vince in tribunale

Anche il Consiglio di Stato respinge il ricorso della società immobiliare che gestisce il discount: varco unico in via Fossa


San Bonifacio

Aldi, no alla doppia uscita
Il Comune vince in tribunale

SAN BONIFACIO Doppia vittoria del Comune nel contenzioso che lo opponeva alla società Aldi Immobiliare, che gestisce la compravendita dei discount tedeschi Aldi in Italia. La giustizia amministrativa ha infatti dato ragione per ben due volte all'amministrazione comunale di San Bonifacio, che aveva negato una seconda uscita dal parcheggio del punto vendita, inaugurato a novembre del 2020 in via Fossa Bassa, poco lontano dall'ospedale Fracastoro.

Il percorso urbanistico dell'area commerciale in via Fossa Bassa era iniziato con la variante urbanistica richiesta dall'allora proprietario dell'area, Antonello, produttore di mobili. Nella proposta di variante per l'insediamento di un'area commerciale era inserito anche uno studio del traffico che contemplava l'ingresso dalla rotonda della circonvallazione dell'ospedale, attraverso un'immissione in via Fossa Bassa e la svolta a destra, per fare manovra e parcheggiare. L'uscita dall'area commerciale sarebbe avvenuta sempre dallo stesso varco, percorrendo via Fossa Bassa nel tratto a senso unico in direzione sud, fino a raggiungere la rotonda successiva, quella del supermercato Famila. La variante urbanistica è stata inserita nel Piano degli interventi, adottato dal consiglio comunale il 25 settembre del 2019. Su questa variante, che riportava la prescrizione di un'unica via di entrata e di uscita dall'area, si è basato il successivo piano redatto dai progettisti di Aldi. Ma a questo punto le carte in tavola sono cambiate. Nel progetto edilizio presentato dal colosso dei discount, dopo aver acquistato la superficie per realizzare il proprio supermercato, è comparsa un'elaborazione grafica che prevedeva una viabilità diversa. Erano presenti due ipotesi: la prima contemplava entrata ed uscita su via Fossa Bassa, la seconda, invece, aveva un percorso di uscita dal parcheggio differente, con il passaggio su una strada privata e il successivo sbocco sulla rotatoria dell'ospedale. Il Comune, naturalmente, si è accorto dell'«astuzia» messa in atto da Aldi e nel 2020 ha concesso un permesso di costruire «condizionato». Ribadiva infatti la prescrizione dell'unica via di accesso e di uscita, ovvero via Fossa Bassa.Mentre i lavori proseguivano e il negozio veniva terminato, Aldi ha deciso di trascinare il Comune davanti al giudice amministrativo. Ha impugnato il titolo edilizio al Tar. Nel 2024, però, è arrivata la prima doccia fredda per il discount. Il Tar ha dichiarato inammissibile il ricorso in quanto non era stata richiamata la variante urbanistica, ma soltanto il permesso di costruire. Aldi però non si è fermato. Ha presentato ricorso anche al Consiglio di Stato. Ma anche in questo caso, la condotta del Comune è stata giudicata corretta.

Nella sentenza pubblicata il 26 marzo, ma resa nota solo nei giorni scorsi, il supremo giudice amministrativo ha evidenziato come lo studio del traffico della zona, presentato nella variante al Piano degli interventi,

certificasse che la viabilità in via Fossa Bassa fosse in grado di assorbire il via vai della clientela del supermercato, senza pregiudicarne l'accessibilità.

La variante urbanistica del 2019, dunque, aveva posto dei paletti ai quali il privato non poteva in alcun modo derogare, se non chiedendo una modifica alla variante stessa.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Materie prime: Hormuz riapre, prezzi a picco come nel 2020

Mercati. L'allarme guerra si è già spento e i fondi liquidano, anche se i transiti sono ancora un terzo della norma e la ripresa di produzione è lontana

Sissi Bellomo


Materie prime: Hormuz riapre, prezzi a picco come nel 2020

Dall'allarme per la guerra in Medio Oriente a un crollo dei prezzi come non si vedeva dal 2020, quando la pandemia da Covid fermava fabbriche e trasporti. Il petrolio e molte altre materie prime - che solo poche settimane fa registravano rincari record, minacciando una crisi simile a quella scatenata nel 2022 dall'invasione russa dell'Ucraina - hanno già in gran parte cancellato i rialzi con cui avevano reagito al conflitto nel Golfo Persico e al blocco dello Stretto di Hormuz. Una marcia indietro repentina, effetto delle liquidazioni dei fondi, che hanno chiuso velocemente le "scommesse" su un'ulteriore salita dei prezzi, in parte spostandosi sul fronte opposto, cominciando a puntare su una prosecuzione dei ribassi.

Le statistiche sull'esposizione dei soggetti speculativi offrono una fotografia significativa del cambio di umore sui mercati. In cinque settimane le posizioni nette lunghe (ossia all'acquisto) su 25 materie prime tracciate da Saxo Bank sono crollate del 73%, ad appena 478mila contratti. Il Bloomberg Commodity Total Return Index, che riflette l'andamento di un paniere di commodities, è sceso di quasi il 15% rispetto ai massimi storici raggiunti tra maggio e giugno.

L'ondata di vendite che si è scatenata sulle materie prime - stimolata anche dall'attesa di strette monetarie e dal rafforzamento del dollaro - è stata indiscriminata, investendo anche metalli e prodotti agricoli, ma ha riguardato soprattutto il comparto energetico e in primis il petrolio, al centro delle preoccupazioni durante la crisi, poiché da Hormuz passava un quinto delle forniture globali, tra greggio e prodotti raffinati.

Il blocco delle esportazioni e a monte anche della produzione dei giacimenti - che ha comportato la maggiore interruzione dell'offerta nella storia, pari a oltre il 13% della capacità globale - aveva spinto le quotazioni del Brent fino a 126 dollari al barile. Oggi il riferimento principale del greggio scambia intorno a 72 dollari, lo stesso livello di prima della guerra. La stessa Saxo Bank fa notare che tra Brent e Wti (il greggio Usa, già sotto 70 dollari al barile) gli hedge funds hanno ridotto le posizioni nette rialziste ai minimi da dicembre 2025, quando il mercato era dominato dall'attesa di un enorme eccesso di offerta.

La prospettiva che le forniture torneranno a superare il fabbisogno è già tornata a fare capolino nelle previsioni di molti analisti, a partire da quelli dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), da sempre i più ottimisti su questo fronte. E in effetti - con la ripresa dei transiti da Hormuz, che promette di liberare centinaia di carichi rimasti intrappolati nel Golfo Persico - è ben possibile che nel breve

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

termine si assisterà a un rapido e consistente aumento dell'offerta disponibile, che potrebbe risultare difficile da assorbire. Ma la caduta dei prezzi è comunque impressionante.

Il petrolio nel secondo trimestre si è deprezzato di quasi il 40%, un crollo paragonabile quello dei primi tre mesi del 2020, quando il Covid spingeva a decretare lockdown in tutto il mondo e i consumi petroliferi crollavano, al punto da esaurire lo spazio nei depositi di stoccaggio.

Poco dopo, nel mese di aprile, si arrivò all'aberrazione dei prezzi negativi, con il Wti sceso fino a quotare -37,63 dollari.

La situazione all'epoca era lontanissima dalla realtà odierna, in cui - a dispetto di quello che "raccontano" i prezzi - l'impatto della guerra nel Golfo è tutt'altro che cancellato. La navigazione a Hormuz, benché in ripresa, rimane rallentata, con transiti che sono tuttora circa un terzo rispetto alla norma: poco prima della guerra passavano circa 130 navi al giorno, adesso nella maggior parte dei giorni una quarantina, anche se il 25 giugno si è raggiunto un picco di 82. I rischi - anche di un riaccendersi del conflitto - rimangono elevati. E il futuro è denso di incognite anche sul fronte della capacità produttiva, frenata dai danni subiti da molti impianti, per alcuni dei quali è stata prefigurata la necessità di riparazioni tanto impegnative da richiedere anni di lavoro.

L'orizzonte è ancora più incerto se si allarga lo sguardo ad altre materie prime, diverse dal petrolio. È il caso anche del gas, sceso a 45 euro per Megawattora sul mercato europeo, in calo di un terzo rispetto al picco raggiunto durante la crisi nel Golfo (benché tuttora più caro del 45% rispetto a fine febbraio). QatarEnergy nei giorni scorsi ha di nuovo prolungato la forza maggiore sulle consegne di Gnl, rinviando la ripresa delle forniture all'Italia fino a settembre. Tempo fa aveva avvertito che per completare le riparazioni nel complesso di Ras Laffan (da cui provengono anche fertilizzanti, oltre al 17% del Gnl globale) potrebbero volerci da 3 a 5 anni.

Il recupero non potrà essere rapido nemmeno per i derivati del petrolio, tra cui anche il jet fuel e il diesel, di cui i Paesi del Golfo Persico sono fornitori chiave: caricati a bordo di navi, pronti ad uscire dal Golfo Persico, c'erano circa 14 milioni di barili di prodotti raffinati a fine giugno, segnala S&P Global Platts, una goccia rispetto ai 90 milioni di barili di greggio (che peraltro è per il 30% di origine iraniana).

Inoltre, se i giacimenti non hanno apparentemente riportato danni, diverse raffinerie della regione sono invece state colpite da droni o missili: tra queste gli impianti Satorp (Arabia Saudita), Sitra (Bahrein) e Mina Al-Ahamadi (Kuwait) avranno bisogno di almeno 6 mesi per tornare a regime, stima Cera. Un po' più in fretta dovrebbero ripartire Ruwais, negli Emirati, e altre raffinerie in Iraq e Oman. Nel complesso la capacità di raffinazione nel Golfo è comunque tuttora ridotta di un terzo e l'export rimane ben lontano dai livelli pre-guerra, che invece per il greggio sono già quasi recuperati (anche se i flussi potrebbero di nuovo calare, una volta usciti i carichi che erano rimasti "intrappolati"). Nonostante le incognite, il jet fuel è dimezzato di prezzo rispetto al record storico di oltre 1.800

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dollari per tonnellata raggiunto a inizio aprile in Europa.

Un discorso simile vale per l'alluminio: a Londra scambia di nuovo intorno ai livelli pre-guerra, dopo un calo di quasi il 20% dal record da 4 anni toccato solo un mese fa, vicino a 3.800 dollari per tonnellata. Ma per ripristinare del tutto le forniture dal Golfo Persico, pari al 10% dell'offerta globale, ci vorrà tempo. Due importanti fonderie sono state danneggiate, una in Bahrein (Alba) e una negli Emirati arabi. Per quest'ultima - Al Taweelah di Ega - è stato confermato questa settimana che il ritorno a pieno regime sarà tra un anno, anche se le riparazioni procedono più in fretta del previsto e un parziale riavvio potrebbe avvenire all'inizio del terzo trimestre. Quanto ai fertilizzanti, infine, l'export è tornato ai livelli pre-guerra nella settimana al 22 giugno, secondo Kpler, con passaggi da Hormuz per 645mila tonnellate complessive. Erano però carichi già pronti alla spedizione. Non è detto che i flussi rimangano stabili. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Fisco, le imprese top 25 versano in media 121 milioni di imposte

Lo studio. L'analisi dei bilanci delle prime 3mila società di capitali italiane. La prima per fatturato paga 273 milioni tra tasse sul reddito e contributi

Alessandro Galimberti


Fisco, le imprese top 25 versano in media 121 milioni di imposte

Le prime 25 società contribuenti in Italia versano in media 121 milioni di euro tra tassazione diretta (imposte sui redditi) e contributi (oneri sociali), cifra che scende a 89 milioni (39 di Ires + 50 di oneri sociali) allargando la classifica, e la media, fino alla cinquantesima posizione, La ricerca sulla fiscalità delle imprese in Italia 2026 - condotta dalla Luiss Business school e firmata da Mauro Marè, Francesco Porcelli e Francesco Vidoli - focalizzata sui bilanci delle prime 3mila società società di capitali (ad esclusione di finanza, assicurazioni, enti pubblici e le big tech digitali) misura le tasse effettivamente pagate, segmentate per settori (codici Ateco), divise per aree del Paese e modelli di impresa, per fornire una base di valutazione su come cambiare e semplificare il complicato mondo della fiscalità.

La ricerca, riferita ai bilanci 2024, non considera i due fattori evolutivi e discriminanti del fisco degli anni '20 (Global minimum tax, tra l'altro non ancora prelevata all'epoca, e digital service tax nazionale, fuori radar) ma intanto fa chiarezza sulla pressione fiscale per settore (si veda l'altro articolo in pagina) e sulla distribuzione geografica dei grandi contribuenti "tradizionali".

Le prime 50 imprese, attive prevalentemente nei settori delle utilities e del commercio e con sede fiscale concentrata in Lombardia, Lazio e Veneto, presentano nel 2024 un carico fiscale medio rispetto al valore aggiunto intorno al 21% (20% in mediana), in linea con quello dei campioni settoriali più ampi, a conferma dell'assenza di fenomeni sistematici di ottimizzazione fiscale nella fascia alta della distribuzione.

La contribuzione complessiva media del gruppo è di circa 89 milioni di euro per impresa, di cui circa 39 milioni di imposte dirette e 50 milioni di oneri sociali, mentre l'incidenza media del prelievo sui ricavi si attesta intorno al 6 per cento.

Il focus sui primi 25 contribuenti, evidenzia invece una contribuzione complessiva media di circa 121 milioni di euro per impresa (54 milioni di imposte dirette e 67 milioni di oneri sociali) e un carico fiscale medio del 19% sul valore aggiunto, scomponibile in un carico tributario di circa l'8% e in un carico contributivo di circa l'11%. Il gruppo dei primi 25 presenta una netta prevalenza del commercio (13 imprese su 25, cui si affiancano informatica, utilities e trasporto) e una concentrazione territoriale in Lombardia, con 13 imprese, seguita da Lazio e Veneto. Il primo contribuente in assoluto delle 3 mila società censite versa all'erario 273 milioni di euro tra imposte dirette e oneri contributivi. Troppi? Troppo pochi? La classifica in fondo spiega bene e conferma un concetto monitorato da tempo: la tassazione

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

si sta spostando sempre più sulle indirette. Urge un ripensamento del sistema, auspicabilmente riprendendo e ultimando i progetti multilaterali dell'Ocse per evitare gli effetti regressivi delle imposte del momento: Iva, accise e e dazi. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

COMPETITIVITÀUN SISTEMA AL BIVIO

L'altalena delle tasse: cambiano per settore e secondo la geografia

A. Gal.


Norme & Tributi

420 milioni

Fisco, le imprese top 25 versano in media 121 milioni di imposte

121 mln

273 mln

13

89 mln

12%

23%

3%

11%

L'altalena delle tasse: cambiano per settore e secondo la geografia

Competitività
Un sistema al bivio

24 ORE

5 MINUTI VOLANO. QUELLO CHE IMPARI RESTA

La pressione non è omogenea: la forchetta percentuale funziona per multipli, la territorialità è un fattore abilitante per alcuni e penalizzante per altri, così come la variabile temporale.

Le conclusioni dello studio sulla fiscalità delle prime 3mila società di capitali italiane svelano anche spunti controintuitivi: il commercio, e in particolare quello agevolato dalle piattaforme digitali, è uno comparti più esposti, non solo per l'incidenza del prelievo ma anche per la complessità amministrativa e regolatoria degli adempimenti richiesti.

Nel 2024 il carico fiscale complessivo (dato dalla somma di imposte dirette e oneri sociali) in rapporto al valore aggiunto ha raggiunto il picco (23%) per il settore delle costruzioni, subito seguito dal commercio nelle tre modalità: all'ingrosso (21%), digitale (20%) e al dettaglio tradizionale (19%). Si tratta di settori ad alta incidenza dei costi - soprattutto del lavoro, e quindi con marginalità compressa - così come l'agricoltura che però, grazie a incentivi e regimi agevolati, rappresenta l'estremo opposto della distribuzione (12%, il livello più basso). In questa particolare classifica gli altri settori più colpiti dalla tassazione sul valore aggiunto sono l'informatica e le telecomunicazioni. Lo scenario cambia radicalmente se si considera l'incidenza del prelievo sul fatturato, scenario in cui il commercio diventa il comparto a più bassa pressione, con valori stabili intorno al 3% (singolare la corrispondenza con l'aliquota delle digital tax in vigore in alcuni Paesi, tra cui l'Italia) riflettendo l'elevata incidenza dei costi intermedi e la bassa marginalità del settore.

Stringendo l'analisi sulla sola componente tributaria - al netto dei costi fiscali collegati al lavoro - il commercio online registra nel 2024 un'incidenza media del 9% del valore aggiunto, in linea con il 2023, a fronte del 7% del commercio tradizionale e dell'11% dell'ingrosso, che presenta il carico tributario più elevato fra tutti i settori considerati.

In ogni caso il raffronto con la serie storica segna un vantaggio per tutti i settori, che tra il 2106 e il 2024 hanno sostanzialmente visto una riduzione del carico fiscale complessivo rispetto al valore aggiunto, e quindi ragionevolmente anche un alleggerimento della pressione effettiva.

Unica eccezione a questo trend è proprio il commercio al dettaglio online: il carico fiscale del segmento è cresciuto in modo costante nell'arco nel decennio, con un incremento vicino ai cinque punti percentuali.

L'analisi territoriale conferma invece le profonde differenze regionali nell'incidenza del carico fiscale, tributario e contributivo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Dall'elaborazione dei dati dei bilanci delle prime 3 mila società di capitali emerge che il carico fiscale complessivo rispetto al valore aggiunto è in media sensibilmente più elevato nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, anche a parità di settore economico, con differenze statisticamente significative per tutti i comparti del commercio.

Nelle regioni settentrionali è stata rilevata un'incidenza più marcata del prelievo, dovuta secondo lo studio alla maggiore dimensione media delle imprese, a una più ampia base imponibile dichiarata e a un tasso di regolarità fiscale superiore. Nel Mezzogiorno i valori sono sensibilmente più bassi, riflettendo una struttura economica più frammentata, livelli occupazionali più contenuti e una minore emersione di reddito imponibile/fedeltà fiscale. È interessante notare che, per il commercio online, il divario territoriale emerge con chiarezza solo quando il prelievo è rapportato al valore aggiunto, mentre non è statisticamente significativo se misurato sui ricavi: il prelievo effettivo non è quindi solo funzione delle aliquote nominali o del settore, ma anche delle condizioni socioeconomiche e amministrative locali e, soprattutto, della maggiore produttività delle imprese del Centro-Nord, che assorbe il prelievo più elevato senza una corrispondente pressione sui margini. Interessante notare infine che le Pmi attive sul canale digitale crescono a un ritmo nettamente superiore rispetto a quelle dei canali tradizionali (6,7% contro 1,0% di crescita mediana dei ricavi), con un vantaggio massimo per le imprese giovani e per quelle localizzate nelle aree interne. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Stop al taglio accise sui carburanti Così il pieno costa 3 euro in più

Prezzi in salita: 1,820 euro al litro la benzina, 1,899 il gasolio. Faib e Fegica pronti allo sciopero


Economia

Stop al taglio accise sui carburanti
Così il pieno costa 3 euro in più

Prezzi in salita: 1,820 euro al litro la benzina, 1,899 il gasolio. Faib e Fegica pronti allo sciopero

di Achille Perego ROMA Il primo week-end vacanziero di luglio è cominciato all'insegna del caro-carburanti. Venerdì, infatti, è scaduta la riduzione di 6,1 centesimi al litro (5 di accise e 1,1 di Iva) su benzina e gasolio, decisa dal governo il 5 giugno. Sconto (già progressivamente ridotto dal primo intervento del 18 marzo quando i prezzi dei carburanti furono tagliati di 24,4 centesimi al litro) e non prorogato di fronte alla difficoltà per le casse dello Stato di sostenerne l'onere - finora pari a 2 miliardi - e alla tregua nella guerra in Iran che ha fatto scendere i prezzi del petrolio.

Da ieri mattina, quindi, le accise sui carburanti sono tornate a 67,2 centesimi al litro e, sommando anche l'Iva, il peso complessivo del Fisco è tornato a superare l'euro al litro riportando l'Italia, secondo l'ultima rilevazione della Commissione Ue, al primo posto nella graduatoria europea della tassazione del diesel e al sesto in quella della «verde». Grazie al calo delle quotazioni del greggio (il barile viaggia ormai sotto i 70 dollari, dopo i record a oltre 120 tre mesi fa) nonostante la fine dell'ultimo sconto, i prezzi dei carburanti sono tornati a salire ma con rincari pari a circa un terzo - 2 centesimi - del taglio delle accise.

Secondo i dati quotidiani del Mimit, in base agli ultimi dati rilevati dall'Osservatorio sui prezzi dei carburanti, ieri il prezzo medio dei carburanti in modalità «self service» lungo la rete stradale era pari a 1,82 euro al litro per la benzina (venerdì 1,803) e 1,899 per il gasolio (venerdì 1,882). Lo stesso sulla rete autostradale: il prezzo medio self era sempre ieri di 1,907 euro al litro per la benzina (1,894 il giorno precedente) e 1,978 euro al litro per il gasolio (1,968 venerdì, ieri) tornato così ad avvicinarsi alla soglia psicologica dei 2 euro al litro.

«Abbiamo deciso di non prorogare il taglio delle accise, visto che da ormai oltre 20 giorni cala il costo dei carburanti - ha spiegato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso -. Siamo pronti a realizzare ulteriori misure ove il negoziato in corso non dovesse avere conseguenze positive». Sta di fatto che mentre il prezzo del greggio scende vorticosamente, i prezzi alla pompa, denunciano le associazioni di consumatori, scendono molto più lentamente. I gestori però non ci stanno ad essere accusati e, dicono da Faib Confesercenti-Fegica, proclamano lo stato di agitazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Il dominio Morgan Stanley stima un miliardo di macchine antropomorfe entro il 2050. Pechino oggi domina il mercato

Nella fabbrica cinese dei robot «affettuosi» Il boom degli umanoidi

Ubtech lancia gli automi da compagnia: 13 mila richieste in 48 ore

FEDERICO FUBINI


Il dominio Morgan Stanley stima un miliardo di macchine antropomorfe entro il 2050. Pechino oggi domina il mercato

Nella fabbrica cinese dei robot «affettuosi» Il boom degli umanoidi

Ubtech lancia gli automi da compagnia: 13 mila richieste in 48 ore

Camminano, parlano, imparano a conoscerti sempre meglio, perché funzionano come un agente di intelligenza artificiale. Poi iniziano a dire sempre più spesso ciò che tu hai bisogno di sentirti dire.

E sono belli, eleganti, morbidi - cioè, in silicone -; soprattutto sono mansueti. Sempre lì a casa che ti aspettano, anche dopo turni massacranti al lavoro. Assicurano «compagnia emotiva» a partire da 17.600 dollari ma anche per nove volte di più.

Ubtech Robotics di Shenzhen è uno dei grandi gruppi cinesi per la produzione di umanoidi e fino a ieri le sue creature si occupavano d'altro. Lavoravano nei magazzini, assicuravano controlli di qualità in catena di montaggio, selezionavano prodotti sulla base di un codice a barre. Al limite si cambiavano da soli la batteria esaurita, sfilandosi dalla schiena quella vecchia e infilandosi quella nuova dopo averla estratta da uno scaffale.

Adesso però si allargano a un altro settore in crescita: gestiscono la solitudine di massa. Questa settimana Ubtech, che è quotata alla borsa di Hong Kong e vale l'equivalente di 6,1 miliardi di euro, ha presentato la sua ultima generazione di umanoidi. È la famiglia degli «U1» e mirano al mercato dei consumatori, non delle imprese. Non sono i primi. Gli umanoidi di gruppi cinesi come Ubtech, Unitree, Agibot o altri puntano già ad assicurare alcune funzioni nelle case o negli hotel: forniscono farmaci alle ore e nelle quantità prescritte dal medico o assicurano servizi di portineria, per esempio.

Lo U1 invece fa compagnia.

E il suo mercato è potenzialmente vasto, a giudicare dalla prima risposta: a 48 ore dalla presentazione, Ubtech ha incassato circa 13 mila ordinativi con una caparra attorno ai 400 euro. Se lo si chiede dalle sembianze di uomo, viene consegnato (a settembre) da 1,83 di altezza e 42 chili; se donna, da 1,68 e 35 chili. E nel suo nuovo lancio convergono come probabilmente le due grandi tendenze della Cina di questi anni: l'automazione e il malessere delle persone rivelato dal collasso della fertilità.

Da un lato c'è la corsa alle applicazioni industriali dell'intelligenza artificiale a tutto il mondo fisico possibile, dai robot, ai droni, alle macchine utensili, alle auto, fino ai cani meccanici da combattimento a disposizione della polizia e dell'esercito. Dall'altro c'è invece qualcosa di meno programmabile, come la rinuncia progressiva dei cinesi ad avere figli con tutto ciò che deve nascondersi dietro un sintomo del genere. Da quando nel 2016 Xi Jinping ha interrotto la politica del figlio unico, anziché crescere, il tasso di fertilità ha registrato il calo più rapido al mondo dopo quello delle Filippine. La Cina è scesa così in dieci anni da 1,7 a 0,98 figli per donna, il livello

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

più basso al mondo dopo la Corea del Sud (ed eccezione dell'Ucraina in guerra). Megalopoli come Shanghai, con un'economia urbana pari a quella dell'intera dell'Olanda o dell'Indonesia, contano appena 0,5 figli per donna. Dietro c'è il costo crescente della casa, dell'educazione dei figli, ma anche il pressante sistema 996: si lavora dalle ora 9 alle 9 per 6 giorni la settimana. L'offerta di umanoidi «da compagnia» intercetta la solitudine creata da questi ingranaggi. Fa riflettere anche l'innegabile sessualizzazione dei suoi caratteri - rappresenta ragazze e ragazze desiderabili - qualcosa di piuttosto raro per la sfera pubblica nella Cina austera di un leninista come Xi Jinping. Ma anche questa è parte di una trasformazione più profonda che non può non investire in pieno anche l'Italia e l'Europa. L'umanoide U1, che risponde con l'intelligenza artificiale, non è il solo a farlo. Alcuni gadget elettronici disegnati come giocattoli dialogano con i bambini grazie all'intelligenza artificiale (cinese) di DeepSeek. Ma soprattutto la Cina la già domina questa rivoluzione tecnologica dei robot per tutti gli usi, che muove appena i primi passi. I suoi produttori ricevono un'immensità di sussidi pubblici, purché li reinvestano in ricerca e sviluppo. E i risultati si vedono: l'anno scorso sono venuti dalla Repubblica popolare l'80% dei 16 mila robot installati nel pianeta, mentre la banca Morgan Stanley prevede un mercato globale del settore da 7.500 miliardi di dollari, con un miliardo di robot prodotti entro il 2050.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

L'Intelligenza artificiale? Assomiglia al cervelletto

Il suo funzionamento è paragonabile a quello della struttura cerebrale che permette, per esempio, ai tennisti di rispondere automaticamente a servizi a 200 all'ora (che non possono essere «visti» consciamente)

Danilo di Diodoro


L'Intelligenza artificiale? Assomiglia al cervelletto

Il suo funzionamento è paragonabile a quello della struttura cerebrale che permette, per esempio, ai tennisti di rispondere automaticamente a servizi a 200 all'ora (che non possono essere «visti» consciamente)

Danilo di Diodoro

Traspirazione eccessiva?

Come si studia lo stato di coscienza

La coscienza è facile da definire per ciascuno di noi. È quel senso di esistenza soggettiva che abbiamo quando siamo svegli o sogniamo, ed è tutto ciò che perdiamo quando dormiamo profondamente o siamo in anestesia. Più difficile valutare la presenza di un'esperienza soggettiva fuori da noi, perché la coscienza degli altri è un fatto privato a cui non abbiamo accesso.

Normalmente, ricorriamo a un'analisi superficiale, come l'osservazione del comportamento e della capacità di comunicare. Un metodo che però fallisce nei pazienti coscienti che hanno perso la capacità di interagire.

Per comprendere l'emergere della coscienza a un livello più profondo è utile paragonare il cervello, e in particolare la corteccia cerebrale, con il cervelletto, due strutture situate all'interno del cranio, che hanno architetture neurali molto diverse. «La corteccia cerebrale è costituita da un numero relativamente basso di neuroni, circa 20 miliardi, fortemente interconnessi» spiega Marcello Massimini, ordinario di Fisiologia Umana all'Università di Milano, che si occupa da anni di questi temi. «È un sistema complesso da gestire ma la natura lo preferisce, perché consente di risparmiare energia e spazio. L'organizzazione integrata e ricorrente della corteccia cerebrale, ricorda quella di un'orchestra, con i musicisti che si ascoltano a vicenda. Questa complessità è ritenuta responsabile della generazione della ricchezza e dell'unità della nostra esperienza. Tuttavia, la corteccia cerebrale è relativamente lenta: può fare solo due o tre operazioni al secondo e muoversi da uno stato di coscienza all'altro solo ogni 200-300 millisecondi, dato che le informazioni non si limitano a entrare e uscire, ma riverberano all'interno di tutta la rete. Il cervelletto è un sistema completamente diverso, con circa 80 miliardi di neuroni, quattro volte quelli della corteccia cerebrale, che però sono organizzati in moduli ripetitivi e segregati, attraverso i quali l'informazione passa rapidamente dallo strato di entrata a quello di uscita, senza riverbero e interazioni reciproche tra gli elementi. Il cervelletto è rapidissimo, può fare 50 operazioni al secondo, e a suo modo intelligente: ci consente di sciare guardando il panorama, guidare la macchina, meglio di Google Car o Tesla, anche mentre parliamo con il passeggero, e molto altro. Tuttavia il cervelletto, a differenza della corteccia cerebrale, non genera coscienza. Può essere rimosso chirurgicamente del tutto, e la persona resta cosciente come prima».

L'organizzazione interna dell'Intelligenza Artificiale può essere paragonata proprio a quella del cervelletto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Infatti, nel tipico Deep Learning Network le informazioni entrano, propagano rapidamente e unidirezionalmente attraverso strati di neuroni simulati successivi, fino a generare un risultato.

«Sia nel cervelletto sia nei Deep Learning Network, il risultato è costantemente migliorato attraverso un segnale di errore che modifica in modo selettivo le connessioni tra i neuroni, ed entrambi hanno accesso a straordinarie quantità di dati sulla base dei quali adattano il loro modello interno» chiarisce Massimini.

«Quando, per prove ed errori, il modello diventa accurato per una certa funzione, questa diviene rapidissima e automatica. Per esempio, quando impariamo a suonare il pianoforte, all'inizio tutto è lento e faticoso, poi le dita iniziano a muoversi rapide con un automatismo che permette di concentrarsi solo sulla qualità dell'interpretazione. Un modello utile anche per predire il futuro: lo fanno i tennisti per rispondere automaticamente a servizi a 200 all'ora che non possono essere visti consciamente nei 200 millisecondi che richiederebbe il cervello cosciente. È il cervelletto che sa predire la traiettoria della pallina già da come l'avversario si è mosso per impostare la battuta. Allo stesso modo, un network artificiale ben allenato su enormi quantità di dati può imparare a predire la risposta convincente a qualsiasi domanda». Se l'Intelligenza Artificiale ha una struttura simile a quella di un sofisticatissimo cervelletto, dovrebbe al momento essere lontana la possibilità che generi uno stato di coscienza. «All'AI manca la struttura integrata e ricorrente dell'orchestra cosciente della corteccia cerebrale. È un sistema con un numero elevatissimo di elementi organizzati in livelli successivi, continuamente ricalibrato da un segnale di errore, in cui però l'informazione scorre rapidamente da ingresso a uscita, senza riverberare. Tutte le volte che abbiamo delle interazioni convincenti con il nostro chatbot preferito, e abbiamo l'istintiva tentazione di attribuirgli un barlume di coscienza, dovremmo pensare al cervelletto e riflettere, pensando che non basta guardare la superficie di "quello" che un sistema fa, ma che è necessario anche considerare "come" lo fa al suo interno» conclude Massimini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Visione. Diritto

AI, le regole invitano le imprese a investire sulla governance

Rocco Panetta


AI, le regole invitano le imprese a investire sulla governance

Il mosaico normativo nazionale in materia di intelligenza artificiale si sta per arricchire di due nuovi importanti tasselli. Sono stati approvati dal Consiglio dei Ministri due decreti legislativi attuativi della L. 132/2025, entrata in vigore lo scorso ottobre e recante disposizioni e deleghe al Governo in materia di IA.

Con questi provvedimenti - adesso al vaglio del Parlamento -, e sulla scia della legge dello scorso anno, prende finalmente forma il processo di adeguamento della normativa italiana al nuovo regolamento europeo in materia di intelligenza artificiale (AI Act). La notizia ha catturato grande attenzione, soprattutto per i contenuti dei due decreti.

Diverse componenti essenziali del sistema-Paese sono infatti interessate dalla proposta normativa, dalle attività di polizia al mondo della formazione, passando per pubbliche amministrazioni, lavoro e giustizia. Il pacchetto attuativo, naturalmente, riguarda da vicino anche piccole, medie e grandi aziende e gruppi di imprese italiane e straniere che operano in Italia. Tra nuove regole sull'uso dell'intelligenza artificiale nei luoghi di lavoro, regimi per la responsabilità civile e responsabilità dell'ente ex D.Lgs. 231/2001, non c'è dubbio che l'attenzione debba essere alta, monitorando l'iter di approvazione e attivandosi preventivamente per ogni necessario adempimento e presidio.

C'è però un'altra dimensione dell'intervento normativo che deve interessare tutto il tessuto imprenditoriale nazionale, che parte dal tenore dei contenuti delle due proposte, astratti però nella loro valenza sistemica. Un piano di analisi certo più alto, ma dagli impatti strategicamente più rilevanti, e che può essere scomposto in tre livelli.

Il primo livello riguarda la stratificazione normativa.

Le imprese devono iniziare a orientare i propri programmi di governance e compliance per confrontarsi con una normativa ormai diffusa su più livelli complementari, verticalmente nel dominio dell'IA - e quindi AI Act, L. 132/2025 e, appunto, decreti attuativi - e orizzontalmente nella relazione inscindibile con altri ambiti, come la circolazione e protezione dei dati personali e la cybersecurity. Un'innegabile complessità che, per poter generare valore, deve essere adeguatamente governata con presidi umani e organizzativi all'altezza di una sfida inedita.

Il secondo livello riguarda l'enforcement. I due decreti approvati dal Consiglio dei Ministri confermano e declinano l'assetto nazionale in materia di IA, con AgID come autorità di notifica e Acn quale autorità di vigilanza del mercato e punto di contatto unico con le istituzioni europee, ferme le competenze di altre Autorità, tra cui anche il Garante per la protezione dei dati personali, che proprio in questi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

giorni ha presentato la sua Relazione Annuale 2025 al Parlamento, da cui si desume come e quanto il Gdpr ed i relativi Garanti dei dati si occupano quotidianamente di AI nella loro attività di regolazione e controllo. Per le aziende si moltiplicano così gli adempimenti - si pensi solo ai casi di incidenti di sicurezza - e, soprattutto, diventa essenziale essere in grado di costruire con ogni Autorità rapporti di leale e trasparente collaborazione. Il terzo livello interessa le strategie di investimento, ed è una conseguenza dei primi due piani di analisi. Di fronte a un quadro normativo e di vigilanza sempre più articolato, è necessario che agli investimenti tecnologici delle imprese corrispondano altrettanti investimenti sul piano della governance e della conformità normativa. Il cambio di passo sta allora nell'approccio: non concepire più questi interventi come una voce di costo, ma piuttosto come fattori di competitività e generatori di valore aggiunto, anche economico. Solo con questa svolta, di sostanza e di metodo, una stagione di complessità nella compliance potrà trasformarsi in opportunità sul mercato. © RIPRODUZIONE RISERVATA.